



Agosto 2013

Bollettino Informativo N. 58

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

The Royal Coachman

Nel libro "Royal Coachman: Adventures in the Fly Fisher's World" di Paul Scullery, del 1999, il capitolo n° 7 è dedicato al racconto della nascita della mosca che titola il volume. Essendo la R.C. la mia mosca totemica, ho pensato di fornire un estratto di quelle righe.

Mentre i pescatori americani nei primi anni del 1800 sembravano scegliere le loro mosche basandosi su un ristretto numero di modelli, principalmente inglesi, e su poche loro varianti, dopo la Guerra Civile si verificò un boom nell'industria dell'attività ricreativa e del tempo libero, generando nel campo della pesca a mosca un infinito numero di nuovi artificiali. Sorsero nuove riviste di caccia e pesca, nacquero club e ciò accelerò il ritmo del cambiamento e della domanda di qualcosa di nuovo. I pescatori americani, benedetti dalla ricchezza di acque e di pesci, e dalla facilità di reperimento dei materiali, divennero artisti improvvisati creando nuovi modelli o varianti di tipi precedenti, per sfidare con essi i propri amici o i membri di quella comunità creata da periodici come Forest and Stream, American Angler, American Field. Come oggi ovviamente cercavano di fare denaro e di farsi una notorietà. Creare una mosca sempre vincente fa parte della nostra passione.

A questa esplosione di nuovi modelli non corrispose una crescita di stili di costruzione. A parte pochi casi, si continuava sulla tipologia delle sommerse alate. Capitava che qualcuno proponesse proporzioni diverse da quelle note o ali più lunghe, ma queste varianti di solito non venivano acquisite dai produttori, che comunque poi ricorrevano alle dimensioni standard. Fra tutte le motivazioni degli aspiranti

creativi, di certo consistente era il misticismo. C'è da dire che il pesce risponde a talmente tanti stimoli che per noi è difficile saper per certo come agirà, anche in caso di un lancio sbagliatissimo. Fra il 1860 e il 1890 - cioè prima che la fario europea si diffondesse e obbligasse i pescatori a cercare di imitare al meglio il naturale - l'attenzione non era sul grado di imitatività raggiunto, ma su questioni estetiche. Era meglio una mosca scura o una lucente? Era meglio una con le ali blu oppure rosse o una combinazione dei due? Prima ha sempre funzionato quella porpora, cos'è ora questa nuova moda sul giallo?

Non è che quei pescatori fossero stupidi o incoscienti, alcuni di loro, grazie a personali considerazioni, hanno creato le premesse delle mosche odierne, incluse le imitazioni di pesciolini, rane, ninfe e secche. Però, comunque, la maggior parte di loro a causa del tipo di pesca che faceva (a salmerini, a bass, ecc.) usava altre regole di gioco e così diveniva importante una coda verde piuttosto che rossa.

Nessuna mosca rappresenta meglio questa tendenza sfrenata come la R. C., l'artificiale forse più noto a livello mondiale. Già il nome ha un mix di romantico e di classico, ed ha un aspetto che non v'è pescatore che non la includa nella sua fly box, anche se poi non l'userà mai. La maggior parte non lo sa, ma è il primo grande modello americano ed è sintomatico sia della nascita del nuovo stile costruttivo che del collasso del precedente.

E' invero un modello solo parzialmente americano, essendo una variante di un vecchio pattern inglese: la meno appariscente Coachman, inventata da Tom Bosworth, cocchiere dei reali Giorgio IV, William IV e Vittoria. Costui era famoso per la sua abilità con la frusta, si diceva che fosse con essa in grado di togliere la pipa di bocca ad un passante. E che a pesca

potesse lanciare dove altri non riuscivano. Apparentemente sviluppò la Coachman per la pesca notturna: il contrasto fra le ali chiare e il corpo scuro la rende molto visibile e già nel 1825 veniva menzionata nel *The Angler's Guide*, divenendo un pilastro dei manuali del secolo.

Una lamentela, esposta sulla rubrica d'una rivista di fine 19esimo secolo, riguardava il fatto che fosse divenuto impossibile conoscere tutti i nuovi modelli o i nomi delle varianti. E la R.C. incarna bene il problema essendo solo una banda rossa che la distingue da quella di Bosworth. Datus Proper, nel suo "What the trout said" del 1982, sottolinea che la sola reale differenza fra la R.C. e la Ant pubblicata da W.H. Aldam's in "A quaint treatise..." nel 1876 è il colore delle ali. Ma chi può misurare le variabili che fanno grande una mosca, mentre migliaia di altre sono dimenticate?

Essa fu per la prima volta assemblata attorno al 1878 da John Haily (o Hailey), un costruttore professionista di New York, che talvolta lavorava per conto di Charles Orvis, lo stesso che nel 1885 su *Forest and Stream* ne pubblicò la storia in questo modo:

<<Fui io a immettere per primo sul mercato la R.C., ma non a crearla. Parecchio tempo addietro ne ricevetti un campione con la seguente nota "Ho ricevuto un'ordinazione di mosche da un signore cui piace moltissimo la Coachman, ma la trova un po' fragile e quindi vuole che gliene faccia alcune con della seta rossa nel mezzo per irrobustirle e ci vuole anche una codina in fibre di wood duck, a barre bianche e nere. Mi sembra abbastanza ben fatta." Io allora la mostrai a molta gente. Una sera in famiglia, in un certo numero attorno a un tavolo su cui stavano nuovi modelli, si discuteva se era il caso di dare ad alcuni di essi un nome ed io dissi: "Che facciamo di queste che m'hanno dato senza nome; gliene diamo uno?" "Perché no!? – risposero – Se le battezziamo con un numero, poi la gente si confonde, se diamo un nome invece le tengono a mente". "Bene, prendiamo questa ben fatta: è simile a una Coachman ma tutti vedono che non lo è." Allora L.C. Orvis saltò su e disse "E' una Coachman extra fine: tutto quello scarlatto la rende magnificente. Chiamiamola..., chiamiamola....Royal Coachman!". Così dunque fu battezzata. Non molto tempo dopo pubblicai una lista di artificiali che la conteneva. Poi ricevetti una richiesta da un angler del Colorado che voleva una Coachman "per quanto possibile tutta dorata (gilt), per renderla più ro-

busta e più adescante". Così facemmo una Coachman col corpo dorato e col solo collare in pavone, che piacque sia al committente che ai pesci. E la aggiungemmo alla lista col nome di Gilt Coachman. A quel tempo erano già note la Red Tip Coachman e la Lead Wing Coachman, di cui non ho alcuna paternità>>.

Oggi la R.C. sembra un po' una stranezza, una sopravvissuta da tempi più fastosi e più innocenti. La banda di seta rossa a metà corpo la pone al di fuori degli artificiali moderni, ma alla fine del 1800 molte mosche da trote o da bass erano fatte così. Nel libro di Mary Orvis Marbury dal titolo "Favorite Flies and Their Histories", una pietra miliare pubblicata nel 1892, ci sono circa 30 pattern caratterizzati da bande di materiale del tipo della R.C. La maggior parte di loro è stata dimenticata da tempo, ulteriore evidenza che c'è qualcosa di speciale e duraturo nella mosca inventata da Haily.

Quasi subito i pescatori americani cercarono di capire quale insetto imitasse, dai primi pescatori-entomologi Robert Barnwell Roosevelt e Sarah McBride (i cui scritti più tardi influenzeranno i costruttori) al famosissimo Theodore Gordon. Quest'ultimo operò a cavallo dei due secoli, quando le diffidenti fario stavano rimpiazzando i salmerini in corsi ormai molto pescati, e così fu uno dei primi commentatori a valutare la R.C. sotto una nuova prospettiva. Per alcuni anni sostenne che imitava una formica, poi si ricredette dicendo di accodarsi al pensiero del fly-tier Roy Steenrod che diceva "Non so perché le trote la prendono. Io la uso solo se l'acqua è colorata, ma un sacco di gente la usa e ci cattura anche". Gordon fu forse il primo a non usarla perché non assomigliava ad alcun insetto. Successivamente molti pescatori seguaci del "match the hatch" (*ossia la pesca imitativa della schiusa in atto*) ebbero lo stesso approccio. Secondo Ted Leeson la R.C. è "una atto di vandalismo estetico, una grottesca violenza perpetrata su una fly-box".

La R.C. non fa presa su questa gente perché costoro non riescono a capire per quale motivo essa faccia presa sulle trote. E' un fatto però che la trota di solito la accetta senza problemi, e non c'è motivo dunque per cui i pescatori non debbano fare altrettanto, ora come allora.

Paolo Canova

Gestione acque

Una delle attività del nostro club è, come molti sanno, la stretta collaborazione con la Provincia nella gestione dei fiumi e dei laghi del nostro territorio.

La rapida e devastante evoluzione degli ecosistemi acquatici a cui abbiamo assistito negli ultimi 20 anni ci ha portato, di conseguenza, a confrontarci con una realtà completamente diversa in cui inquinamento, prelievi idrici, escavazioni in alveo, immissioni incontrollate di alloctoni o più semplicemente una totale indifferenza sulle conseguenze che tali azioni avrebbero dato ci ha portato alla situazione che purtroppo tutti conosciamo.

Tutto questo pensando unicamente al profitto immediato, spesso solo di pochi, fregandosene altamente delle conseguenze, senza etica morale e neppure buon senso.

Occuparsi di acque pubbliche in questo scenario, dove la vita non solo dei pesci, ma dell'intero ecosistema è quotidianamente a rischio, può apparire vano, anche se gestire un fiume oggi "modernamente" può essere in fondo molto semplice: immettere pesce a camionate e fare pagare al pescatore il più possibile. In termini economici potrebbe forse essere una scelta giusta, ma ricadremmo nel concetto precedente che porterebbe inesorabilmente ad una distruzione di ecosistemi e biodiversità, argomenti oggi tanto alla ribalta, di cui a parole tanti si occupano ma che a fatti poco viene concretizzato.

Quale è allora la scelta migliore? A Modena si sta tentando di mediare tra una gestione "turistica" di un "pronta pesca" con materiale di immissione comunque di buona qualità ed una più ecologica di semina di avannotti di fario, grazie agli incubatoi di valle. Queste strutture sono stare recentemente a rischio di chiusura, causa la mancanza di fondi a disposizione della Provincia nel settore pesca. Ciò ha portato all'introduzione del "contributo ittiogenico" che, insieme a parte del ricavato dai tratti a pagamento, dovrebbe permettere di garantire il mantenimento delle strutture sopra citate insieme ad un sufficiente servizio di vigilanza.

Un altro aspetto di cui si parla troppo poco, ma non per questo meno importante, è l'accesso ai fiumi. Nella situazione attuale il pescatore, che ora paga oltre alla tassa regionale anche il contributo ittiogenico, non ha praticamente accesso ai luoghi di pesca: troppe sbarre con tanto di lucchetto impediscono l'ingresso in auto a noi pescatori mentre camion dei frantoi, biciclette e cavalli hanno a loro riservato tale diritto, senza peraltro pagare alcuna tassa.

Per quanto riguarda il fiume Panaro viene spontaneo chiedersi come mai se la pista ciclabile, denominata "sentiero natura", corre il rischio di essere interrotta per erosione in qualche punto vengono immediatamente stanziati migliaia di euro ed autorizzati senza problemi i lavori in alveo, mentre sul mantenimento degli incubatoi di valle, vigilanza ittica e gestione della pesca non c'è un euro ?

Ritengo - è lo sto facendo ben presente anche in Provincia - che, come in Austria, se uno paga una tassa per pescare ovviamente deve poter accedere al fiume dove esercitare lo sport per cui ha comunque pagato, come nel caso della nostra Provincia, addirittura due tasse!

Come GEV sono autorizzato a transitare con l'auto di servizio sul Sentiero Natura e ho riscontrato che se tale opportunità fosse data anche ai pescatori sarebbero agibili bellissimi "spot", i pescatori aumenterebbero in modo esponenziale ed i negozi che ora stanno chiudendo potrebbero continuare la loro attività.

Sarà sicuramente una battaglia contro i mulini a vento, ma sembrava tale anche la realizzazione della zona trofeo di ponte Docciola.....

Villiam Grimandi

CORDOGLIO

A inizio giugno é deceduto il dr. Antonio Sabbadini. Laureato in veterinaria, pubblicista e scienziato,. Faceva parte di quel manipolo di soci italiani della inglese The Grayling Society, quale membro vitalizio del suo comitato scientifico. Fu quindi un promotore, insieme al dr. Nicola Di Biase e ad un pugno d'altri appassionati, della Thymallus, la prima associazione italiana sorta in difesa del temolo. Membro di varie associazioni come: American Fisheries Society, Institute of Fisheries Management, The Fisheries Society of the British Isles, Soc. It. di Scienze Naturali, Soc. Entomologica It. e, per anni, socio e consulente della iugoslava Assoc. Pescatori di Tolmino, oltre che di vari club italiani. Autore anche di numerosi articoli divulgativi é particolarmente conosciuto per l'importante contributo al volumetto dell'ETP intitolato "Il progetto temolo in Friuli-V.G." di cui la biblioteca del club possiede una copia. I soci più anziani ricordano i suoi interventi pubblicati sul nostro notiziario, grazie alla sua benevolenza nei nostri confronti. E in particolare si rammaricano della sua dipartita quanti di noi ebbero il privilegio di conoscere il "grande" friulano.

Ecco il suo testamento intellettuale:

- 1) la conservazione della biodiversità è un imperativo categorico.
- 2) La gestione delle acque e dei fiumi deve essere fatta per bacini.
- 3) La gestione delle acque e della pesca (e, quindi, scelta delle tecniche di pesca permesse, misure minime, numero di catture consentite per specie) sono due entità inscindibili.
- 4) Le semine di materiale adulto, e di allevamento in genere, nelle acque pregiate adatte alla riproduzione naturale dei pesci, sono del tutto inutili, anzi costituiscono solo una condizione di forte disturbo e danno per le popolazioni autoctone.
- 5) Si deve favorire in tutti i modi la riproduzione naturale dei pesci, che è l'unica che ci può dare fiumi con pesce selvatico e abbondante.

AGGIORNAMENTO SITO

Nella sezione IL CLUB è stata aggiunta la cronologia degli eventi che hanno caratterizzato l'azione del club nella Gestione Acque.

Nella sezione UTILITA' è stato aggiornato il file "storia PAM".

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Il Consiglio Direttivo ha deciso di proporre la revisione dello statuto per renderlo, soprattutto dal punto di vista formale, più conforme a quello tipico delle Associazioni di Promozione Sociale, al cui Registro Provinciale intende chiedere l'iscrizione.

L'Assemblea si terrà in prima convocazione alle ore 11.00 di domenica 15/9/13, qualora non intervenga la maggioranza assoluta dei soci, è **validamente convocata, quale che sia il numero dei soci maggiorenni intervenuti, per le ore 21.00 di lunedì 16/9/13**. Ogni socio maggiorenne può essere portatore di una sola delega scritta.

CALENDARIO 2013

02/09 le Mosche Basilari secondo Canova	07/10 ci viene a trovare il vecchio amico Gigi Goldoni
09/09 Si riunisce il Consiglio Direttivo mentre gli altri se la raccontano	14/10 i segreti del mare svelati dal nostro Mario Miceli
16/09 Assemblea Straordinaria per la approvazione del Nuovo Statuto	21/10 un'appuntamento da non perdere: esibizione di Fabio Mauri
23/09 costruirà per noi: Fabio Giuffredi	28/10 serata cultura con l'amico ittiologo Armando Piccinini
21+22/09 ENTOMODENA	04/11 "HalloVein" : si portano le mosche più orripilanti e si beve qualcosa
30/09 Il mitico Pozzolini ci presenta i suoi prodotti di prestigio	